

Canto nuovo

Gennaio 2012
N. 1
ANNO LXC



Rassegna religiosa della Città di Busto Arsizio - Parrocchia di S. Giovanni Battista

Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la celebrazione della XLV Giornata mondiale della pace (1 Gennaio 2012)

Educare i giovani alla giustizia e alla pace

L'inizio di un nuovo anno, dono di Dio all'umanità, mi invita a rivolgere a tutti, con grande fiducia e affetto, uno speciale augurio per questo tempo che ci sta dinanzi, perché sia concretamente segnato dalla giustizia e dalla pace.

Con quale atteggiamento guardare al nuovo anno? Nel Salmo 130 troviamo una bellissima immagine. Il Salmista dice che l'uomo di fede attende il Signore «più che le sentinelle l'aurora» (v. 6), lo attende con ferma speranza, perché sa che porterà luce, misericordia, salvezza. Tale attesa nasce dall'esperienza del popolo eletto, il quale riconosce di essere educato da Dio a guardare il mondo nella sua verità e a non lasciarsi abbattere dalle tribolazioni. Vi invito a guardare il 2012 con questo atteggiamento fiducioso. È vero che nell'anno che termina è cresciuto il senso di frustrazione per la crisi che sta assillando la società, il mondo del lavoro e l'economia; una crisi le cui radici sono anzitutto culturali e antropologiche. Sembra quasi che una coltre di oscurità sia scesa sul nostro tempo e non permetta di vedere con chiarezza la luce del giorno.

In questa oscurità il cuore dell'uomo non cessa tuttavia di attendere l'aurora di cui parla il Salmista. Tale attesa è particolarmente viva e visibile nei giovani, ed è per questo che il mio pensiero si rivolge a loro considerando il contributo che possono e debbono offrire alla società. Vorrei dunque presentare il Messaggio per la XLV Giornata Mondiale della Pace in una prospettiva educativa: «Educare i giovani alla giustizia e alla pace», nella convinzione che essi, con il loro entusiasmo e la loro spinta ideale, possono offrire una nuova speranza al mondo.

Il mio Messaggio si rivolge anche ai genitori, alle famiglie, a tutte le componenti educative, formative, come pure ai responsabili nei vari ambiti della vita religiosa, sociale, politica, economica, culturale e della comunicazione. Essere attenti al mondo giovanile, saperlo ascoltare e valorizzare, non è solamente un'opportunità, ma un dovere primario di tutta la società, per la costruzione di un futuro di giustizia e di pace. Si tratta di comunicare ai giovani l'apprezzamento per il valore positivo della vita, suscitando in essi il desiderio di spenderla al servizio del Bene. È un compito, questo, in cui tutti siamo impegnati in prima persona.

Le preoccupazioni manifestate da molti giovani in questi ultimi tempi, in varie Regioni del mondo, esprimono il desiderio di poter guardare con speranza fondata verso il futuro. Nel momento presente sono molti gli aspetti che essi vivono con apprensione: il desiderio di ricevere una formazione che li prepari in modo più profondo ad affrontare la realtà, la difficoltà a formare una famiglia e a trovare un posto stabile di lavoro, l'effettiva capacità di contribuire al mondo della politica, della cultura e dell'economia per la costruzione di una società dal volto più umano e solidale.

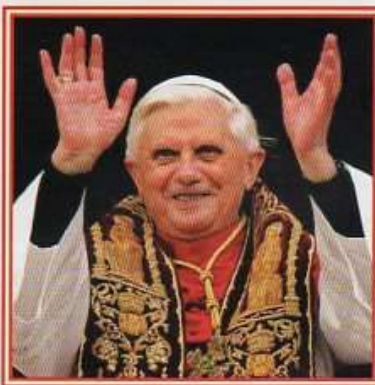
È importante che questi fermenti e la spinta ideale che contengono trovino la dovuta attenzione in tutte le componenti della società. La Chiesa guarda ai giovani con speranza, ha fiducia in loro e li incoraggia a ricercare la verità, a difendere il bene comune, ad avere prospettive aperte sul mondo e occhi capaci di vedere «cose nuove» (Is 42,9; 48,6).

I responsabili dell'educazione

2. L'educazione è l'avventura più affascinante e difficile della vita. Educare – dal latino educere – significa condurre fuori da se stessi per

introdurre alla realtà, verso una pienezza che fa crescere la persona. Tale processo si nutre dell'incontro di due libertà, quella dell'adulto e quella del giovane. Esso richiede la responsabilità del discepolo, che deve essere aperto a lasciarsi guidare alla conoscenza della realtà, e quella dell'educatore, che deve essere disposto a donare se stesso. Per questo sono più che mai necessari autentici testimoni, e non meri dispensatori di regole e di informazioni; testimoni che sappiano vedere più lontano degli altri, perché la loro vita abbraccia spazi più ampi. Il testimone è colui che vive per primo il cammino che propone.

Quali sono i luoghi dove matura una vera educazione alla pace e alla giustizia? Anzitutto la famiglia, poiché i genitori sono i primi educatori. La famiglia è cellula originaria della società. «È nella famiglia che i figli apprendono i valori umani e cristiani che consentono una convivenza costruttiva e pacifica. È nella famiglia che essi imparano la solidarietà fra le generazioni, il rispetto delle regole, il perdono e l'accoglienza dell'altro» [1]. Essa è la prima scuola dove si viene educati alla giustizia e alla pace.



Papa Benedetto XVI

Viviamo in un mondo in cui la famiglia, e anche la vita stessa, sono costantemente minacciate e, non di rado, frammentate. Condizioni di lavoro spesso poco armonizzabili con le responsabilità familiari, preoccupazioni per il futuro, ritmi di vita frenetici, migrazioni in cerca di un adeguato sostentamento, se non della semplice sopravvivenza, finiscono per rendere difficile la possibilità di assicurare ai figli uno dei beni più preziosi: la presenza dei genitori; presenza che permetta una sempre più profonda condivisione del cammino, per poter trasmettere quell'esperienza e quelle certezze acquisite con gli anni, che solo con il tempo trascorso insieme si possono comunicare. Ai genitori desidero dire di non perdersi d'animo! Con l'esempio della loro vita esortino i figli a porre la speranza anzitutto in Dio, da cui solo sorgono giustizia e pace autentiche.

Vorrei rivolgermi anche ai responsabili delle istituzioni che hanno compiti educativi: vegliano con grande senso di responsabilità affinché la dignità di ogni persona sia rispettata e valorizzata in ogni

circostanza. Abbiamo cura che ogni giovane possa scoprire la propria vocazione, accompagnandolo nel far fruttificare i doni che il Signore gli ha accordato. Assicurino alle famiglie che i loro figli possano avere un cammino formativo non in contrasto con la loro coscienza e i loro principi religiosi.

Ogni ambiente educativo possa essere luogo di apertura al trascendente e agli altri; luogo di dialogo, di coesione e di ascolto, in cui il giovane si senta valorizzato nelle proprie potenzialità e ricchezze interiori, e impari ad apprezzare i fratelli. Possa insegnare a gustare la gioia che scaturisce dal vivere giorno per giorno la carità e la compassione verso il prossimo e dal partecipare attivamente alla costruzione di una società più umana e fraterna.

Mi rivolgo poi ai responsabili politici, chiedendo loro di aiutare concretamente le famiglie e le istituzioni educative ad esercitare il loro diritto-dovere di educare. Non deve mai mancare un adeguato supporto alla maternità e alla paternità. Facciano in modo che a nessuno sia negato l'accesso all'istruzione e che le famiglie possano scegliere liberamente le strutture educative ritenute più idonee per il bene dei propri figli. Si impegnino a favorire il ricongiungimento di quelle famiglie che sono divise dalla necessità di trovare mezzi di sussistenza. Offrano ai giovani un'immagine limpida della politica, come vero servizio per il bene di tutti.

(segue a pag. 2)

Non posso, inoltre, non appellarmi al mondo dei media affinché dia il suo contributo educativo. Nell'odierna società, i mezzi di comunicazione di massa hanno un ruolo particolare: non solo informano, ma anche formano lo spirito dei loro destinatari e quindi possono dare un apporto notevole all'educazione dei giovani. È importante tenere presente che il legame tra educazione e comunicazione è strettissimo: l'educazione avviene infatti per mezzo della comunicazione, che influisce, positivamente o negativamente, sulla formazione della persona. Anche i giovani devono avere il coraggio di vivere prima di tutto essi stessi ciò che chiedono a coloro che li circondano. È una grande responsabilità quella che li riguarda: abbiano la forza di fare un uso buono e consapevole della libertà. Anch'essi sono responsabili della propria educazione e formazione alla giustizia e alla pace!

Educare alla verità e alla libertà

3. Sant'Agostino si domandava: «*Quid enim fortius desiderat anima quam veritatem?*» – Che cosa desidera l'uomo più fortemente della verità?». [2] Il volto umano di una società dipende molto dal contributo dell'educazione a mantenere viva tale insopprimibile domanda. L'educazione, infatti, riguarda la formazione integrale della persona, inclusa la dimensione morale e spirituale dell'essere, in vista del suo fine ultimo e del bene della società di cui è membro. Perciò, per educare alla verità occorre innanzitutto sapere chi è la persona umana, conoscerne la natura. Contemplando la realtà che lo circonda, il Salmista riflette: «*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*» (Sal 8,4-5). È questa la domanda fondamentale da porsi: chi è l'uomo? L'uomo è un essere che porta nel cuore una sete di infinito, una sete di verità – non parziale, ma capace di spiegare il senso della vita – perché è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. Riconoscere allora con gratitudine la vita come dono inestimabile, conduce a scoprire la propria dignità profonda e l'invulnerabilità di ogni persona. Perciò, la prima educazione consiste nell'imparare a riconoscere nell'uomo l'immagine del Creatore e, di conseguenza, ad avere un profondo rispetto per ogni essere umano e aiutare gli altri a realizzare una vita conforme a questa altissima dignità. Non bisogna dimenticare mai che «l'autentico sviluppo dell'uomo riguarda unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione» [3], inclusa quella trascendente, e che non si può sacrificare la persona per raggiungere un bene particolare, sia esso economico o sociale, individuale o collettivo.

Solo nella relazione con Dio l'uomo comprende anche il significato della propria libertà. Ed è compito dell'educazione quello di formare all'autentica libertà. Questa non è l'assenza di vincoli o il dominio del libero arbitrio, non è l'assolutismo dell'io. L'uomo che crede di essere assoluto, di non dipendere da niente e da nessuno, di poter fare tutto ciò che vuole, finisce per contraddire la verità del proprio essere e per perdere la sua libertà. L'uomo, invece, è un essere relazionale, che vive in rapporto con gli altri e, soprattutto, con Dio. L'autentica libertà non può mai essere raggiunta nell'allontanamento da Lui.

La libertà è un valore prezioso, ma delicato; può essere fraintesa e usata male. «Oggi un ostacolo particolarmente insidioso all'opera educativa è costituito dalla massiccia presenza, nella nostra società e cultura, di quel relativismo che, non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie, e sotto l'apparenza della libertà diventa per ciascuno una prigione, perché separa l'uno dall'altro, riducendo ciascuno a ritrovarsi chiuso dentro il proprio "io". Dentro ad un tale orizzonte relativistico non è possibile, quindi, una vera educazione: senza la luce della verità prima o poi ogni persona è infatti condannata a dubitare della bontà della stessa vita e dei rapporti che la costituiscono, della validità del suo impegno per costruire con gli altri qualcosa in comune» [4].

Per esercitare la sua libertà, l'uomo deve dunque superare l'orizzonte relativistico e conoscere la verità su se stesso e la verità circa il bene e il male. Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire e la cui voce lo chiama ad amare e a fare il bene e a fuggire il male, ad assumere la responsabilità del bene compiuto e del male commesso [5]. Per questo, l'esercizio della libertà è intimamente connesso alla legge morale naturale, che ha carattere universale, esprime la dignità di ogni persona, pone la base dei suoi diritti e doveri fondamentali, e dunque, in ultima analisi, della convivenza giusta e pacifica fra le persone.

Il retto uso della libertà è dunque centrale nella promozione della giustizia e della pace, che richiedono il rispetto per se stessi e per l'altro, anche se lontano dal proprio modo di essere e di vivere. Da tale atteggiamento scaturiscono gli elementi senza i quali pace e giustizia rimangono parole prive di contenuto: la fiducia reciproca, la capacità di tessere un dialogo costruttivo, la possibilità del perdono, che tante volte si vorrebbe ottenere ma che si fa fatica a concedere, la carità reciproca, la compassione nei confronti dei più deboli, come pure la disponibilità al sacrificio.

Educare alla giustizia

4. Nel nostro mondo, in cui il valore della persona, della sua dignità e dei suoi diritti, al di là delle proclamazioni di intenti, è seriamente minacciato dalla diffusa tendenza a ricorrere esclusivamente ai criteri dell'utilità, del profitto e dell'aver, è importante non separare il concetto di giustizia dalle sue radici trascendenti. La giustizia, infatti, non è una semplice convenzione umana, poiché ciò che è giusto non è origi-

ariamente determinato dalla legge positiva, ma dall'identità profonda dell'essere umano. È la visione integrale dell'uomo che permette di non cadere in una concezione contrattualistica della giustizia e di aprire anche per essa l'orizzonte della solidarietà e dell'amore [6].

Non possiamo ignorare che certe correnti della cultura moderna, sostenute da principi economici razionalistici e individualisti, hanno alienato il concetto di giustizia dalle sue radici trascendenti, separandolo dalla carità e dalla solidarietà: «La "città dell'uomo" non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione. La carità manifesta sempre anche nelle relazioni umane l'amore di Dio, essa dà valore teologico e salvifico a ogni impegno di giustizia nel mondo» [7].

«Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati» (Mt 5,6). Saranno saziati perché hanno fame e sete di relazioni rette con Dio, con se stessi, con i loro fratelli e sorelle, e con l'intero creato.

Educare alla pace

5. «La pace non è la semplice assenza di guerra e non può ridursi ad assicurare l'equilibrio delle forze contrastanti. La pace non si può ottenere sulla terra senza la tutela dei beni delle persone, la libera comunicazione tra gli esseri umani, il rispetto della dignità delle persone e dei popoli, l'assidua pratica della fratellanza» [8]. La pace è frutto della giustizia ed effetto della carità. La pace è anzitutto dono di Dio. Noi cristiani crediamo che Cristo è la nostra vera pace: in Lui, nella sua Croce, Dio ha riconciliato a Sé il mondo e ha distrutto le barriere che ci separavano gli uni dagli altri (cfr Ef 2,14-18); in Lui c'è un'unica famiglia riconciliata nell'amore.

Ma la pace non è soltanto dono da ricevere, bensì anche opera da costruire. Per essere veramente operatori di pace, dobbiamo educarci alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità, essere attivi all'interno della comunità e vigili nel destare le coscienze sulle questioni nazionali ed internazionali e sull'importanza di ricercare adeguate modalità di ridistribuzione della ricchezza, di promozione della crescita, di cooperazione allo sviluppo e di risoluzione dei conflitti. «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio», dice Gesù nel discorso della montagna (Mt 5,9).

La pace per tutti nasce dalla giustizia di ciascuno e nessuno può eludere questo impegno essenziale di promuovere la giustizia, secondo le proprie competenze e responsabilità. Invito in particolare i giovani, che hanno sempre viva la tensione verso gli ideali, ad avere la pazienza e la tenacia di ricercare la giustizia e la pace, di coltivare il gusto per ciò che è giusto e vero, anche quando ciò può comportare sacrificio e andare controcorrente.

Alzare gli occhi a Dio

6. Di fronte alla difficile sfida di percorrere le vie della giustizia e della pace possiamo essere tentati di chiederci, come il Salmista: «Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?» (Sal 121,1).

A tutti, in particolare ai giovani, voglio dire con forza: «Non sono le ideologie che salvano il mondo, ma soltanto il volgersi al Dio vivente, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e vero... il volgersi senza riserve a Dio che è la misura di ciò che è giusto e allo stesso tempo è l'amore eterno. E che cosa mai potrebbe salvarci se non l'amore?» [9]. L'amore si compiace della verità, è la forza che rende capaci di impegnarsi per la verità, per la giustizia, per la pace, perché tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (cfr I Cor 13,1-13).

Cari giovani, voi siete un dono prezioso per la società. Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e non abbandonatevi a false soluzioni, che spesso si presentano come la via più facile per superare i problemi. Non abbiate paura di impegnarvi, di affrontare la fatica e il sacrificio, di scegliere le vie che richiedono fedeltà e costanza, umiltà e dedizione. Vivete con fiducia la vostra giovinezza e quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di amore vero! Vivete intensamente questa stagione della vita così ricca e piena di entusiasmo.

Siate coscienti di essere voi stessi di esempio e di stimolo per gli adulti, e lo sarete quanto più vi sforzate di superare le ingiustizie e la corruzione, quanto più desiderate un futuro migliore e vi impegnate a costruirlo. Siate consapevoli delle vostre potenzialità e non chiudetevi mai in voi stessi, ma sappiate lavorare per un futuro più luminoso per tutti. Non siete mai soli. La Chiesa ha fiducia in voi, vi segue, vi incoraggia e desidera offrirvi quanto ha di più prezioso: la possibilità di alzare gli occhi a Dio, di incontrare Gesù Cristo. Colui che è la giustizia e la pace.

A voi tutti, uomini e donne che avete a cuore la causa della pace! La pace non è un bene già raggiunto, ma una meta a cui tutti e ciascuno dobbiamo aspirare. Guardiamo con maggiore speranza al futuro, incoraggiandoci a vicenda nel nostro cammino, lavoriamo per dare al nostro mondo un volto più umano e fraterno, e sentiamoci uniti nella responsabilità verso le giovani generazioni presenti e future, in particolare nell'educarle ad essere pacifiche e artefici di pace. È sulla base di tale consapevolezza che vi invio queste riflessioni e vi rivolgo il mio appello: uniamo le nostre forze, spirituali, morali e materiali, per «educare i giovani alla giustizia e alla pace».

Dal Vaticano, 8 Dicembre 2011

BENEDICTUS PP XVI

Dalla Parrocchia

La nostra Parrocchia ha vissuto due momenti di lutto e di commovente per la morte di Nello Ciccarelli e Vincenzo Brancaccio. Ambedue si sono preparati con fede all'incontro col Signore e i loro famigliari hanno vissuto con amore e con fede i giorni della malattia e il giorno del funerale. Riportiamo parte delle omelie che ha tenuto Mons. Claudio Livetti, che ringraziamo di cuore.

Voglio parlare di **Nello Ciccarelli**, nostro amato organista, ricordando l'ultimo incontro con lui, in Ospedale, mercoledì 30 novembre, incontro terminato con un fraterno commosso abbraccio. Sul tavolino dell' Ospedale Nello aveva la foto della moglie Luigia, compagna di vita dolce e fedele per 52 anni, che aveva visto spegnersi nelle sue braccia cinque anni fa nella festa dell'Immacolata. Nello ha vissuto per la sua famiglia, quella che aveva formato quando la Provvidenza al momento giusto gli aveva fatto incontrare la persona giusta. Ha amato i figli e i loro coniugi, ha amato i nipoti e i pronipoti, condividendone le gioie e le preoccupazioni.

Non ha mai dimenticato la sua famiglia di origine: ogni domenica mattina, dopo la prima Messa telefonava ai suoi fratelli e una volta all'anno chiedeva il permesso di assentarsi da un lunedì a un sabato, per rimanere con loro. Nello aveva sul tavolino il Breviario Ambrosiano.

Da quando gli erano stati dati in dono i cinque volumi, lo recitava tutti i giorni, meditando e talvolta comunicando a noi preti qualche bel pensiero di Sant'Agostino o degli Antichi Padri che lo aveva particolarmente colpito. Tra i molti Salmi che ha recitato credo che a lui si addica bene il versetto 8 del Salmo 25: "Signore amo la casa dove dimori e il luogo dove abita la tua gloria".

Ogni giorno Nello accompagnava due Messe e ogni domenica le Lodi alle ore 8, le Messe delle 8,30 / 10,00 / 11,15, il Vespero alle 17,30 e la Messa delle 18. E questo per più di 35 anni, fino a una settimana fa. Non si contano i Matrimoni, i funerali, le novene e infinite altre occasioni.

I suoi ricordi più nostalgici erano di aver suonato l'organo monumentale della Basilica di Sant'Antonio da Padova e quello della Basilica sotterranea di San Pio X a Lourdes. Il suo commento era: "Strumenti da Paradiso".

Alcuni anni fa il maestro Giancarlo Parodi mi disse: "Voi a Busto siete fortunati perché avete Nello: il miglior organista liturgico della zona". Il servizio della liturgia gli diede tanta gioia, ma non gli risparmiò qualche umiliazione: l'ha sempre pressa con molta serenità e non conservò mai rancore.

Dio non ha esaudito il suo desiderio più volte espresso: terminare l'accompagnamento di una Messa, spegnere il motore, chiudere la consolle e morire sull'organo. Dio però ha esaudito un altro desiderio, quello espresso nella giaculatoria: "Gesù Giuseppe e Maria, fate che il mio ultimo cibo sia la Santissima Eucaristia".

Nello ha ricevuto la Santa Comunione qualche ora prima di morire, come altre belle figure della nostra Parrocchia, morte - per così dire - con l'Ostia Santa in bocca: Monsignor Alessandro Luoni e Adriano Paganini.

Poco prima di morire, Gesù in croce ha insegnato la strada del cielo al buon ladrone. Nello durante l'ultima degenza in Ospedale, ha preparato alla Confessione e alla Comunione, dopo tanti anni, il suo compagno di camera. Quando io entrai, Nello volle uscire, dicendomi che mi lasciava solo con quell'uomo. Quegli infatti volle confessarsi e così il mattino dopo entrambi riceverono insieme la Santissima Eucaristia: per Nello era una festa quotidiana, per l'altro una festa eccezionale dopo tantissimo tempo.

Per il nostro caro **Vincenzo Brancaccio**, spentosi serenamente nel sonno durante la notte tra il 20 e il 21 dicembre, durante gli ultimi giorni c'erano chiari segni premonitori della sua partenza ed egli con la fede cristiana che lo ha sempre accompagnato diceva convintamente, pur con qualche lacrima agli occhi: "sarà quel che Dio vorrà".

Egli non si era ribellato quando un incidente stradale aveva coinvolto la figlia Donatella strappandola improvvisamente all'affetto dei suoi cari. Aveva accettato serenamente la vecchiaia e il pensionamento, distaccandosi dal lavoro nell'azienda ospedaliera che aveva servito onorevolmente per tanti anni. Dopo il primo disturbo al cuore aveva progressivamente al-

lentato la frequentazione degli amici del 1939 e aveva appeso al chiodo la bicicletta da corsa. Volle dedicarsi totalmente alla famiglia: alla moglie Pina, alla suocera Carmela e alla famiglia di Antonio, che sposando Barbara riportava in casa una seconda figlia e gli regalava il sorriso di due nipotini.

Al paese d'origine c'era ancora l'anziana madre, che visitava ogni anno finché glielo permise la lunghezza del viaggio per lui molto faticoso negli ultimi tempi. Vincenzo si dedicò alla Parrocchia, la famiglia delle famiglie, in diversi ambiti: nella corale Santa Cecilia, nel Consiglio Pastorale (fino all'ultimo rinnovo) e soprattutto nella Segreteria Parrocchiale.

Qui svolse un lavoro serio, fidato, preciso, generosamente gratuito, con rapporti schietti con tutti. Io lo ringrazio per questa preziosa schiettezza con la quale non mi risparmiava qualche sgridata, quando, secondo lui, esageravo.

Era un affettuoso richiamo filiale, che non potevo assecondare, perché non si può fare il prete se non si esagera in qualcosa. Sembra quasi assurdo oggi rivolgere l'Augurio di Buon Natale alla famiglia Brancaccio, che celebra il funerale all'antivigilia, avendo ancora la nonna in Ospedale.

Oso ugualmente augurare Buon Natale, perché tutte le ricorrenze dell'anno liturgico ci propongono i momenti di verità e di grazia che sono sempre presenti in tutte le ore della nostra esistenza perché sono contenuti nella concretezza dell'unico mistero cristiano, dal giorno del nostro Battesimo.

Ecco perché nonostante tutto possiamo dire a Pina e ai suoi cari: "Buon Natale". Il nostro Vincenzo si trova lassù, in un dolce abbraccio con la sua Donatella. I nipotini guardando in alto possono leggere i loro nomi nella scia luminosa della stella cometa.

La voce del Consiglio Pastorale

Lo scorso 13 dicembre si è riunito il Consiglio Pastorale. Mons. Agnesi ha confermato la buona accoglienza riservata ai sacerdoti per la benedizione natalizia e ha proposto di riflettere insieme su questo tema in un prossimo Consiglio Pastorale. Viene quindi fatto presente che lo scorso 25 novembre la nostra parrocchia ha accompagnato alla sepoltura i bimbi non nati. È stato un momento commovente all'interno del quale ogni partecipante ha potuto respirare il senso vero di questo gesto: la misericordia dello sguardo di Dio.

Per quanto concerne la pastorale familiare nel mese di novembre si è tenuto il Convegno di pastorale familiare organizzato dal Decanato: i temi affrontati sono stati molto apprezzati dai partecipanti.

Inoltre al PIME si è conclusa la scuola per operatori pastorali che svolgono attività con persone separate e divorziate o in situazione di nuova unione. Sull'importanza delle iniziative per queste persone, Silvana Paganini e Betty Speroni evidenziano la necessità di educare la nostra comunità a questa realtà di sofferenza.

Il 12 novembre è stata una data storica per i nostri giovani: con la prima conferenza stampa per la presentazione di una mostra, è stato aperto al pubblico il Centro Giovanile Stoà.

Benedetta Candiani, direttrice del Centro, ricorda il buon successo dell'iniziativa e la possibilità di visionare tutte le attività già lanciate ed in fase di realizzazione attraverso l'accesso al sito internet: www.stoabusto.it.

Sono state poi presentate le varie attività della parrocchia. "Il tutto - ha detto il Parroco - non per effettuare un censimento sterile, ma per rilanciare, a partire da ciò che abbiamo, il nostro progetto, il motivo vero che ci spinge a porre in essere tutte queste attività". Con questo intento si analizzeranno i temi della Famiglia, Liturgia, Carità e missione, Comunicazione, su cui opereranno quattro commissioni. Per quanto riguarda la Commissione Famiglia, su cui ci soffermeremo nel prossimo incontro, ai coniugi Speroni, Scazzosi e Bossi si affiancheranno i consiglieri Luraschi, Dolci e Zambenedetti.

Prima della conclusione, il Parroco invita i presenti a suggerire temi da trattare durante l'omelia del Te Deum di fine anno.

Gianni Rimoldi

Lettera di Auguri di Natale di Don Alberto

Santo Natale 2011

Così fu generato il Signore Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: / a lui sarà dato il nome di Emmanuele», / che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù. (Mt 1,18-25)

Ed eccoci arrivati alla fine di un altro anno. L'intensità del cammino spesso non ci fa percepire il tempo che scorre velocissimo e ci ritroviamo, dopo tanti giorni, a riconoscere che tutto è volato senza che ce ne accorgessimo.

Carissimi fratelli e amici, eccoci al tempo della sosta che sedimenta ogni cosa per riflettere, per riposare. È Natale! Ma capita anche durante i giorni di doversi fermare. Non possiamo farne a meno quando arriviamo ad un bivio del percorso.

È allora che siamo chiamati a governare il nostro istinto, i nostri appetiti per compiere la scelta giusta.

Arriva per tutti questo tempo della scelta: preferire ciò in cui crediamo, seguire la strada che sentiamo più nostra, a cui avvertiamo d'essere chiamati, sapendo che spesso comporta deserto e solitudine, oppure scegliere di adeguarci agli altri, rinfrancati dalla schiera delle folle e rimanere fermi.

È accaduto anche a Giuseppe quando in quella notte di Mistero decise di tenere con sé Maria.

A quel bivio di vita, scelse la strada più difficile e s'incamminò per deserti solitari. Scelse di andare, nonostante tante potessero essere le ragioni per fermarsi. Scelse d'incontrare il giudizio della gente. Prese il suo bastone e scelse l'amore.

Così lo vediamo nel presepe: il falegname con il legno del camminotra le mani.

Ci vuole molto coraggio e un pizzico di follia per essere se stessi. Ma Giuseppe partì con il cuore gonfio di domande. Lasciò la propria casa e s'incamminò verso Bethlem, dove nacque il figlio promesso.

Da allora non smise mai di camminare e fu sempre ospite.

Ospite nella stalla della nascita santa... Ospite della vita. Nulla fu più suo, neppure il figlio accettato e amato.

Quel bastone tra le mani sarà segno di una vita passata a muoversi senza indugio, senza casa, senza approvazioni. Ogni meta fu semplicemente una tappa. Sempre pronto a ripartire.

Quanti ricordi, dietro queste parole, del tempo passato insieme a costruire progetti e inventare la vita su orizzonti impensabili. Anche noi in questo anno abbiamo camminato e creduto d'arrivare... per poi accorgerci che tutto doveva ancora cominciare. Chi non si è arreso è arrivato al primo traguardo, cosciente di dover andare oltre.

Così mi pare sia ogni vita, soprattutto quella di chi crede. Per questo, pensando all'inizio del mio cammino, così ho cantato

**Son nato alla fede
nella notte più lunga dell'anno.
Da allora raccolgo i miei brandelli
e mi muovo,
viandante del buio,
sotto un riparo
di stelle
soltanto;
raramente di luna
che si fa largo tra la boscaglia
piena
di speranza
tenace
anche il ventuno d'inverno.**

Per chi sceglie di camminare, la notte più intensa ha già segni di luce, la notte più lunga solo attesa di una nuova aurora.

Natale restituisce la speranza ad ogni cuore perché una luce spunta nella notte e aiuta ad attraversare il cammino. Così credo. Così vi auguro con tutto il mio affetto e il mio intenso grazie!

E quando vedrete spuntare questa Stella nella Santa Notte, ricordatevi di me, che rimango pur sempre un povero cristo.

Vi abbraccio forte!



Luna - foto di don Alberto



Momenti di gioia durante la festa di Natale in OSL



Altri momenti di gioia durante la festa di Natale in OSL

Segui le iniziative del Centro Giovanile Stoà!
Tutti gli appuntamenti su www.stoabusto.it



CALENDARIO OSL

GENNAIO

1	Dom	Giornata Mondiale per la Pace
2	Lun	
3	Mar	
4	Mer	
5	Gio	
6	Ven	EPIFANIA
7	Sab	
8	Dom	Battesimo del Signore
9	Lun	
10	Mar	h 16.15 OSL, Cate 3°- 4° el h 17.30 OSL, Cate 3°- 4° el h 18.30 OSL, Cate PreAdo h 21 Via Pozzi, Consiglio Pastorale Parrocchiale
11	Mer	h 16.15 OSL, Cate 5°el - 1° m h 17.30 OSL, Cate 5°el - 1° m h 20.45 OSL, Cate Ado e 18/19enni
12	Gio	
13	Ven	h 21 CPG, S. Meesa Giovani
14	Sab	h 16 CPG, Cate Giovani Mansarda OSL, OSL...IMPO
15	Dom	DOMENICA AL SAPORE D'ESTATE h 11.15 Sant'Anna, Cate 3°- 4° el h 11.15 OSL, Cate 5°el - 1° m h 17.00 CPG, DAS
16	Lun	
17	Mar	Giornata dialogo Ebrei e Cristiani h 16.15 OSL, Cate 3°- 4° el h 17.30 OSL, Cate 3°- 4° el h 18.30 OSL, Cate PreAdo
18	Mer	h 16.15 OSL, Cate 5°el - 1° m h 17.30 OSL, Cate 5°el - 1° m h 20.45 OSL, Cate Ado e 18/19enni
19	Gio	h 21 S. Carlo, Preghiera Ecumenica
20	Ven	h 19.30 STOpap - Simona Atzori
21	Sab	h 18.30 CPG inaugurazione mostra Nadia Anna Crociani
22	Dom	h. 14.30-16.30 OSL, Programmazione IC I TURNO h. 16.30-18.30 OSL, Programmazione IC II TURNO
23	Lun	h 21 Teatro Fratello Sole, Serata culturale: il valore pedagogico dell'Oratorio
24	Mar	h 16.15 OSL, Cate 3°- 4° el h 17.30 OSL, Cate 3°- 4° el h 18.30 OSL, Cate PreAdo h 21 OSL, COSL
25	Mer	h 16.15 OSL, Cate 5°el - 1° m h 17.30 OSL, Cate 5°el - 1° m h 20.45 OSL, Cate Ado e 18/19enni
26	Gio	Gioeubla
27	Ven	h 21 CPG, SdE
28	Sab	h 21 Basilica, Veglia di preghiera per la Festa della Famiglia
29	Dom	FESTA DELLA FAMIGLIA DOMENICA AL SAPORE D'ESTATE h 11.15 Sant'Anna, Cate 3°- 4° el h 11.15 OSL, Cate 5°el - 1° m h 11.30 Mansarda OSL, Cate Genitori
30	Lun	
31	Mar	h 16.15 OSL, Cate 3°- 4° el h 17.30 OSL, Cate 3°- 4° el h 18.30 OSL, Cate PreAdo

Approfondimenti

Festa, accoglienza, incontro "Apro il mio cuore"

Fare festa è importante, diviene momento di riposo e di relazione all'interno della propria realtà familiare o in quella più allargata parrocchiale, diviene momento per incontrare Gesù e aprirsi ancor più alla prossimità. Anche quest'anno nella nostra Parrocchia la "Festa della Famiglia", che si terrà nei giorni 28 e 29 gennaio 2012, vuole essere non solo un segno di gioia, ma anche momento di riflessione sul nostro essere cristiani. Il tema che ci sentiamo di proporre è ancora quello dell'accoglienza, accoglienza come attenzione, ospitalità, accompagnamento. "L'accoglienza è uno dei temi centrali di tutta la Rivelazione. Da Abramo a Gesù gli uomini e le donne di fede si sono anzitutto predisposti ad accogliere una parola, una proposta, un cambio di vita... Se nell'animo umano non si apre il movimento dell'accoglienza restiamo sequestrati da noi stessi, ogni relazione vitale con l'altro/a è perduta e perfino l'atto creativo di Dio va incontro all'inesorabile inutilità. Accogliersi gli uni gli altri diventa vitale per la famiglia che al suo interno tesse relazioni profonde e intime. Esse trasformano e danno vita a patto che siano segnate dalla disponibilità a fare spazio all'altro/a nel nostro mondo interiore. La famiglia è il primo luogo in cui, nelle varie età della vita, si apprende questo movimento di distacco da sé e dai propri bisogni, per conoscere la bellezza dell'incontro con l'altro/a, a partire dall'alleanza coniugale per poi giungere alla relazione con i figli e dei figli tra di loro. Buona premessa perché divenga possibile l'accoglienza nella comunità, nella società e del mondo" (Arcidiocesi di Milano, per la Festa della Famiglia 2012: "Farsi accoglienti per accogliere il mondo").

Sono parole molto importanti che ci introducono anche ad un altro momento fondamentale al quale siamo invitati ad aderire (VII Incontro Mondiale delle Famiglie che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012), sia direttamente, sia proprio attraverso l'accoglienza delle molte famiglie che verranno a Milano da diverse parti del mondo.

"È bella cosa che la Chiesa Universale ci proponga questo evento; è per noi occasione per riflettere, tra coniugi e in famiglia, sui nostri ritmi lavorativi, sugli orari del rientro a casa, sul lavoro precario e talvolta assente che mette a rischio la serenità delle nostre famiglie e dei nostri figli e chiama la comunità cristiana a farsi attenta e solidale. Così che la festa sia resa possibile a tutti, sia difesa e celebrata con vigore e convinzione, come momento di riposo ma anche di incontro: con il Signore, tra coniugi, tra genitori e figli, nella comunità cristiana. L'IMF è quindi una bella occasione per rinnovare le nostre vite e il nostro stile nel lavorare e nel far festa, per conoscere e incontrare tante famiglie, e infine per incontrare il Santo Padre e ricevere da Lui benedizione e coraggio nel proseguire il nostro arduo e affascinante servizio alla vita".

... "L'esperienza dice che l'accoglienza donata diventa una ricchezza per chi l'accoglie" ... "Famiglie e persone che, una volta che si sentono accolte, possono diventare a loro volta accoglienti e protagonisti della nuova comunità in cui si sono inserite" (Cardinal Tettamanzi, L'amore di Dio in mezzo a noi, 34)

"C'è una "fantasia della carità" che deve essere liberata e che può esprimersi, in collaborazione con altre componenti della pastorale familiare, nell'individuare famiglie tutor pronte a sostenere con una prossimità discreta e determinata quei nuclei familiari che stanno attraversando periodi di sbandamento e di disperazione". (Cardinal Dionigi Tettamanzi) Obiettivo del 2012 e non solo, dunque, sarà l'aprire maggiormente, ancor più, il nostro cuore a Dio, Padre, e al Prossimo, per vivere intensamente il vero Amore. Servono non solo uno spazio fisico e di tempo, ma uno "spazio del cuore".

Per la Festa della Famiglia 28/29 gennaio 2012 si veda il programma specifico.

Per il VII Incontro Mondiale delle Famiglie si faccia riferimento a quanto pubblicato nel Canto Novo di Dicembre. Ma per le iscrizioni e disponibilità per l'accoglienza delle famiglie ci si potrà recare in Segreteria Parrocchiale (gli orari e i giorni saranno comunicati in seguito)

Lettera di invito all'Incontro Mondiale delle Famiglie

Cara famiglia, quest'anno dal 30 maggio al 3 giugno si celebrerà a Milano il VII Incontro Mondiale delle famiglie sul tema: *La famiglia: il lavoro e la festa*. È una grande occasione per festeggiare insieme il nostro

essere famiglie che trasformano il mondo col loro lavoro, che lo popolano e lo abitano generando la vita, non solo fisica ma più profondamente quella umana e spirituale. Noi famiglie accogliamo con gioia e dedizione i nostri figli, li avviamo allo stile umano e insieme cristiano di stare al mondo, ma sappiamo anche spenderci per il bene di altri figli accogliendoli nelle forme dell'affido o dell'adozione e sostenendoli e accompagnandoli con tenerezza e cura nel percorso talvolta difficile della loro vita. Pur nell'affanno dei ritmi odierni riteniamo prezioso e vitale il momento della festa come rigenerazione degli affetti, di ringraziamento e di lode.

È bella cosa che la Chiesa Universale ci proponga questo evento; è per noi occasione per riflettere, tra coniugi e in famiglia, sui nostri ritmi lavorativi, sugli orari del rientro a casa, sul lavoro precario e talvolta assente che mette a rischio la serenità delle nostre famiglie e dei nostri figli e chiama la comunità cristiana a farsi attenta e solidale. Così che la festa sia resa possibile a tutti, sia difesa e celebrata con vigore e convinzione, come momento di riposo ma anche di incontro: con il Signore, tra coniugi, tra genitori e figli, nella comunità cristiana. L'IMF è quindi una bella occasione per rinnovare le nostre vite e il nostro stile nel lavorare e nel far festa, per conoscere e incontrare tante famiglie, e infine per incontrare il Santo Padre e ricevere da Lui benedizione e coraggio nel proseguire il nostro arduo e affascinante servizio alla vita.

A nome dell'Arcivescovo ti invitiamo caldamente a prendere visione del programma e a valutare la possibilità di partecipare, secondo i tempi che ritieni più adatti. Ogni famiglia può festeggiare e partecipare, non sentirti esclusa per nessuna ragione, sei vivamente attesa qualsiasi sia la tua situazione affettiva, economica, sociale, religiosa... Ti preghiamo pertanto di osare e farti avanti prendendo i contatti che trovi qui sotto per programmare per tempo la tua partecipazione a questo unico e speciale momento di incontro e di festa. Se poi avrai spazio ed energie per ospitare una famiglia che viene da lontano, l'avventura sarà ancor più avvincente! A presto.

La comunità cristiana di San Giovanni Battista di Busto Arsizio

Festa della Famiglia 2012

PROGRAMMA

MERCOLEDÌ 25 gennaio

ore 21.00, presso Centro Sociale di Via Pozzi, incontro/testimonianza "Apro il mio cuore", rivolto a tutte le famiglie, come momento di sensibilizzazione/conoscenza: "Una corte nel centro di Busto Arsizio. Non è solo un insieme di case. Se ritorniamo con la mente al passato la corte è fatta di convivialità, di vicinato e solidarietà"

SABATO 28 gennaio

ore 18.30 S. Messa prefestiva, in San Giovanni, animata dalle famiglie
ore 21.00 Incontro di preghiera organizzato dalla Commissione Decanale per la Pastorale Familiare presso Parrocchia Sacro Cuore

DOMENICA 29 gennaio

Animazione di tutte le sante messe da parte delle famiglie;
In particolare la Santa Messa delle ore 11.15, in Basilica, sarà caratterizzata dalla **FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO**.
(primo anno, 10°, 25°, 40°, 50°, 60°, ...)

Al termine di ogni Santa Messa verrà distribuito una preghiera a ricordo della Festa della Famiglia.

Ore 13.00 Pranzo comunitario presso l'Oratorio San Luigi Via Miani sarà bello ritrovarci insieme per condividere alcuni momenti di gioia (la quota d'iscrizione è di 12 euro a persona; 10 per i bambini al di sotto dei dieci anni); seguiranno giochi organizzati per famiglie e bambini.

Sia per il pranzo che per segnalare anniversari potrete contattare i signori Bossi 0331.380603, Speroni 0331.636394, Scazzosi o la Segreteria dell'Oratorio San Luigi 0331.631040.

In occasione di queste giornate straordinarie proponiamo di offrire un contributo per il Progetto "Apro il mio cuore", con lo scopo di promuovere accoglienza e integrazione, attraverso l'accompagnamento socio-educativo delle famiglie più deboli.

SIATE GENEROSI!

Appuntamenti

S. ANTONIO ABATE

Martedì 17 gennaio

tutte le sante messe saranno celebrate
nella chiesa di Sant'Antonio

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Giovedì 19 gennaio - ore 21.00

chiesa di san Carlo (via Taormina):
celebrazione ecumenica della Parola

PERCORSO DEI FIDANZATI VERSO IL MATRIMONIO CRISTIANO

Gli incontri, organizzati in collaborazione con il Consultorio per la famiglia dei decanati di Busto Arsizio e Valle Olona, si svolgono al centro sociale parrocchiale di via Pozzi 7 alle ore 21, con il seguente programma:

lunedì 6 febbraio mons. Prevosto e coppie di sposi

giovedì 9 febbraio medico

lunedì 13 febbraio coppie di sposi in famiglia

giovedì 16 febbraio medico

lunedì 20 febbraio mons. Prevosto e coppie di sposi

giovedì 23 febbraio psicologo

lunedì 27 febbraio mons. Prevosto e coppie di sposi

giovedì 4 marzo giurista

sabato 3 marzo

ore 17.00 mons. Prevosto e le coppie di sposi incontrano i genitori dei fidanzati

ore 18.30 S. Messa in basilica, conclusione del percorso e consegna dell'attestato di frequenza

ore 19.45 pizzata presso il centro sociale di via Pozzi 7

La quota di iscrizione è di 20,00 Euro per coppia.

Si consiglia di frequentare il percorso almeno un anno prima della data prevista per il matrimonio. Altri percorsi sono in programma a maggio nella parrocchia di san Michele e a ottobre a san Giovanni.

ADORAZIONE EUCARISTICA E AMORE PER LA VITA NASCENTE

Ogni primo mercoledì del mese, a cominciare dal prossimo 1 febbraio, dalle ore 10 alle ore 11, il Centro di Aiuto alla Vita guiderà l'adorazione eucaristica presso il Santuario della Madonna dell'Aiuto.

Siamo invitati a pregare Gesù Eucarestia per le mamme e per le famiglie in difficoltà, per la difesa della vita fin dal concepimento e per l'amore che si deve ad essa.

Lo scaffale

Proposte a cura della Libreria della Basilica



Zaira Zuffetti

SOGNANDO BETLEMME

Un primo viaggio dal misterioso Oriente a Betlemme. Un viaggio di ritorno in patria, "per un'altra via". E un terzo viaggio, quello delle reliquie dei Santi Tre Re, da Costantinopoli a Milano e, infine, a Colonia. Le splendide riproduzioni a colori di questo libro ci portano sulle tracce dei Magi, e dei loro viaggi, nell'arte europea.



A. Ciucci-P. Sartor

A TAVOLA CON ABRAMO

Sulla nostra tavola i migliori piatti della Bibbia! La Bibbia è una fonte inesauribile di verità e informazioni su molteplici argomenti, compresa la gastronomia. Nelle sue pagine alcuni piatti sono descritti con precisione, altri soltanto citati, altri ancora appartengono certamente al patrimonio culinario dell'antico Vicino Oriente.

In venti capitoli, questo libro presenta sessanta ricette tratte dal testo biblico e ricostruite nel modo più fedele possibile, sia nella scelta degli ingredienti sia nei metodi di cottura. Le ricette sono accompagnate da considerazioni di natura storica, filologica e culturale e da una fotografia del piatto realizzato. Prefazione di Ezio Santin, proprietario della prestigiosa Antica Osteria del Ponte.

Donati alla Capitolare l'archivio e i libri di Pio Bondioli

Il 2 dicembre scorso è stato firmato in Gallarate l'atto notarile che per via di donazione attribuisce alla biblioteca Capitolare le carte e i libri di Pio Bondioli, massimo storico di Busto e noto giornalista, morto nel 1958. Donatore Mario Bondioli, figlio di Pio; donatario mons. Agnesi, rappresentante della Parrocchia di San Giovanni, alla quale appartiene la biblioteca Capitolare, che è deputata a conservare il materiale donato. Presenti alla firma dell'atto Luca Bondioli, figlio di Mario, e Franco Bertolli, conservatore della Capitolare.

La raccolta Bondioli costituirà in Capitolare un fondo separato sotto il nome di Archivio Pio e Miriam Bondioli. La raccolta, dichiarata di notevole interesse storico dalla Sovrintendenza archivistica per la Lombardia, comprende una sezione di carteggio archivistico (70 cartelle) già fatta riordinare dalla medesima Sovrintendenza regionale, ed almeno 4.000 volumi, che attendono invece di essere pazientemente catalogati, presumibilmente orientati per contenuto verso la storia, l'arte, la letteratura. Mentre la sezione archivistica sarà presto resa accessibile agli studiosi con tutte le opportune cautele, i volumi saranno disponibili soltanto a catalogazione compiuta, la quale si annuncia come lavoro di non breve durata.

La donazione, data l'importanza che riveste non solo a livello cittadino, merita di essere meglio illustrata nei suoi contenuti in una cerimonia pubblica, da progettare.

Franco Bertolli

APPUNTAMENTI ABITUALI

MESSE FESTIVE	- Basilica: Vigilare ore 18.30; 8.30; 10; 11.15; 18; 20 Santuario: ore 10.15; 12.15	ADORAZIONE	- Basilica: primo venerdì, ore 17.30 Santuario: mercoledì, dalle ore 10 alle 18
MESSE FERIALI	- Basilica: ore 8; 9; 18.30 Santuario: ore 7	SUFFRAGIO DEFUNTI	- San Gregorio: primo lunedì, ore 21
BATTESIMI	- Basilica: prima e terza domenica, ore 16	CATECHESI ADULTI	- Basilica: mercoledì, ore 9; Gruppi familiari: incontri serali in Avvento e Quaresima
CRESIME ADULTI	- Basilica: seconda domenica, ore 8.30	GRUPPI ASCOLTO DELLA PAROLA	- Incontri serali in Avvento e Quaresima
LODI	- Basilica: domenica, ore 8	CONSIGLIO PASTORALE	- Oratorio: secondo martedì, ore 21
VESPERI	- Basilica: domenica, ore 17.30	SAN VINCENZO	- Centro Sociale: mercoledì pomeriggio
		GRUPPO MISSIONARIO	- Sedes Sapientiae: terzo lunedì del mese, ore 21

S.S. Messe - Gennaio 2012

02 Lunedì

ore 7 : (S.Maria)
ore 8 :
ore 9 :
ore 18.30:

03 Martedì

ore 7 : (S.Maria)
ore 8 :
ore 9 : Lidia ed Angelo
ore 18.30: Marcellino Lilla e Salvatore

04 Mercoledì

ore 7 : (S.Maria)
ore 8 :
ore 9 : Gian Angioletto
ore 18.30: Mammo Angela

07 Sabato

ore 7 : (S.Maria)
ore 8 : (S.Maria)
ore 9 : Mario Marini (S.Maria)
ore 18.30: Mamma Francesca e
Papà Mario

09 Lunedì

ore 7 : Peirano Maria (S.Maria)
ore 8 : Antonino e Grazia
ore 9 : Angelina e
Cesare Landini
ore 18.30:

10 Martedì

ore 7 : (S.Maria)
ore 8 :
ore 9 : Defunti Famiglia
Calcaterra
ore 18.30: Lina - Tosi - Brunetto

11 Mercoledì

ore 7 : (S.Maria)
ore 8 :
ore 9 :
ore 18.30: Molinari Carlo

12 Giovedì

ore 7 : (S.Maria)
ore 8 : Italo Andreocelli
ore 9 : Famiglia Montani
ed Angela
ore 18.30: Cesarina, Ermete, Ermello

13 Venerdì

ore 7 : (S.Maria)
ore 8 :
ore 9 :
ore 18.30: Stefanazzi Mario

14 Sabato

ore 7 : (S.Maria)
ore 8 : (S.Maria)
ore 9 : Baldo Rino (S.Maria)
ore 18.30: Lana Piero

16 Lunedì

ore 7 : Fusco Domenico (S.Maria)
ore 8 :
ore 9 :
ore 18.30: Mantica Pietro, Maria,
Emilio ed Angelina

17 Martedì

ore 7 : Pomè Antonia ed
Orsi Edoardo
(S.Antonio)
ore 8 : Antonio Lualdi (S.Antonio)
ore 9 : Antonietta Severgnini
Bottigelli (S.Antonio)
ore 18.30: Minervino Stella (S.Antonio)

18 Mercoledì

ore 7 : (S.Maria)
ore 8 : Famiglia Morandi Paolo
ore 9 :
ore 18.30: Bossi Mario

19 Giovedì

ore 7 : (S.Maria)
ore 8 :
ore 9 : Mario e Carmela Palumbo
ore 18.30: Mario Bottigelli

20 Venerdì

ore 7 : (S.Maria)
ore 8 :
ore 9 : Olivero Luigi
ore 18.30: Zeroli Mario e Cantu' Vilma

21 Sabato

ore 7 : (S.Maria)
ore 8 : (S.Maria)
ore 9 : (S.Maria)
ore 18.30: Sciarretta Cristiano

23 Lunedì

ore 7 : (S.Maria)
ore 8 : Garavaglia Piera
ore 9 : Grampa Enrica
ore 18.30: Famiglia Rescaldani

24 Martedì

ore 7 : (S.Maria)
ore 8 :
ore 9 :
ore 18.30: Nello Ciccarelli

25 Mercoledì

ore 7 : (S.Maria)
ore 8 :
ore 9 :
ore 18.30: Travi Bianca e Francesco

26 Giovedì

ore 7 : (S.Maria)
ore 8 :
ore 9 :
ore 18.30: Nino

27 Venerdì

ore 7 : (S.Maria)
ore 8 :
ore 9 : Luigina e Guido
ore 18.30: Famiglie Sidoti e Pasinato

28 Sabato

ore 7 : (S.Maria)
ore 8 : (S.Maria)
ore 9 : Bandi Pietro (S.Maria)
ore 18.30: Rota Aldo e Fausta

30 Lunedì

ore 7 : (S.Maria)
ore 8 :
ore 9 :
ore 18.30: Michele Crespi

31 Martedì

ore 7 : (S.Maria)
ore 8 : Turconi Giovanni
ore 9 :
ore 18.30: Grampa Giuseppina con Lino

Dall'Archivio Parrocchiale

Battesimi

Nel mese di Dicembre sono stati battezzati nella nostra Basilica e dunque affidati alla cura di tutti noi:

97 - Martignoni Elena 98 - Caprotti Costanza Maria 99 - Bergamaschi Elena 100 - Bruno Clara 101 - Cacciaglia Alessia 102 - Mazzamuto Tommaso 103 - Colombo Andrea Enrico 104 - Scudier Greta

Defunti

Sono stati chiamati alla Cena eterna dell'Agnello che toglie il peccato del mondo i nostri fratelli:

66 - Caccia Cesira (a.87) 67 - Pizzoli Lidia (a.81) 68 - Crespi Michele (a.93) 69 - Ciccarelli Nello (a.83) 70 - Pacciariotti Renata (a.91) 71 - Duse Giuseppina (a.90) 72 - Murdolo Guido (a.86) 73 - Turra Maria Grazia (a.80) 74 - Brancaccio Vincenzo (a.72) 75 - Magni Luciano (a.87)

Anagrafe Parrocchiale - Anno 2011

Battesimi	N. 104
Prime Comunioni	N. 117
Cresime Ragazzi	N. 136
Cresime Adulti	N. 79
Matrimoni in Parrocchia	N. 45
Matrimoni fuori Parrocchia	N. 7
Defunti	N. 75

Generosità

Offerte per Parrocchia: N.N. € 500,00

Offerte per Canto Novo: N.N. € 150,00

Offerte per S.Maria: € 100,00 Offerta alla Madonna dell'Aiuto e Padre Pio, in ricordo di Cammarata Vincenzo e Gaetano - € 250,00 in memoria di Francesco

Benedizioni Natalizie: Le offerte raccolte nelle famiglie sono state di € 45.260,00 e quelle giunte da altri enti, in particolare le banche, di € 2.750,00. Ringraziamo di cuore per l'accoglienza riservata ai sacerdoti per la generosità.

Spese Parrocchiali

Utenze AGESP - ENEL - TELECOM € 587,00

Spese di culto, tipografia, manutenz. ordinaria, prestazioni professionali, spese varie € 4.161,00

Offerte per diverse giornate diocesane € 2.050,00

Spese Straordinarie

Tassa Diocesana per testamento Ferrario Roberto € 11.700,00

Laboratorio S.Gregorio: Saldo restauro affreschi Chiesa S.Gregorio € 22.000,00